

Quartieri Spagnoli, dispersione scolastica «Su 1.100 studenti nessuno abbandona»

I risultati del progetto «EduQa». E Svimez avverte: nei prossimi 10 anni al Sud 200 mila alunni in meno

Il format

● EduQa è un progetto educativo avviato nel 2023 da FoQus e "Dalla parte dei bambini" assieme alla Bolton Hope Foundation e all'Impresa sociale "Con i bambini": le iscrizioni in tre anni sono passate da 200 alle 1.100 di cui dicevamo, con un metodo che si ispira alla pedagogia di Célestin Freinet

● Non sono previste classi rigide con banchi e cattedre, ma tavoli di lavoro "cooperativi" dove bambini e insegnanti condividono attività ed esperienze; nessuna lezione frontale da ripetere a memoria, ma apprendimento attraverso l'esperienza diretta

NAPOLI Un network scolastico che mette al centro i bambini è riuscito ad azzerare la dispersione ai Quartieri Spagnoli. In un'area di Napoli dove per anni abbandono e dispersione scolastica raggiungevano percentuali del 30% tra i bambini di età compresa tra i 9 e i 14 anni — contro una media nazionale del 13,5% — oggi accade l'opposto.

Su oltre 1.100 alunni di scuola primaria e secondaria, non si registra alcun abbandono né interruzione del percorso scolastico. Un dato eclatante e in controtendenza anche con quanto evidenziato ieri nel convegno «Spopolamento, migrazioni e genere» promosso da Svimez e Fondazione Brodolini, con il supporto di Save the Children e la partecipazione del W20, dove è emerso che nei prossimi dieci anni la scuola primaria perderà oltre mezzo milione di alunni, di cui quasi 200 mila solo al Sud. Già oggi circa 3.000 comuni, quasi la metà nel Mezzogiorno, rischiano la chiusura della loro unica scuola primaria: di qui la necessità di non perdere l'occasione cruciale data dal Pnrr per fare investimenti in infrastrutture sociali, come gli asili nido, e contribuire a riequilibrare l'offerta pubblica di servizi essenziali. Un punto, questo, al centro anche del lavoro di FoQus e della rete delle scuole paritarie "Dalla Parte dei Bambini", che comprende tre nidi, quattro scuole dell'infanzia, tre scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado, dove invece la maggior parte dei ragazzi prosegue gli studi negli istituti superiori, invertendo una tendenza negativa storica.

La formula è quella messa in atto da EduQa, il progetto educativo avviato nel 2023 da FoQus e "Dalla parte dei bambini" assieme alla Bolton Hope Foundation e all'Impresa sociale "Con i bambini": le iscrizioni in tre anni sono passate da 200 alle 1.100 di cui dicevamo, con un metodo che si ispira alla pedagogia di Célestin Freinet. Non



sono previste classi rigide con banchi e cattedre, ma tavoli di lavoro "cooperativi" dove bambini e insegnanti condividono attività ed esperienze; nessuna lezione frontale da ripetere a memoria, ma apprendimento

attraverso l'esperienza diretta, con laboratori, visite nei musei, nei parchi e nei luoghi culturali della città.

La scuola diventa una seconda casa, dove ogni classe è seguita da più insegnanti e la fa-

miglia è parte integrante del percorso educativo. I risultati di questo metodo saranno presentati in occasione di Gea, le "Giornate dell'Educazione e dell'Ambiente" che si terranno a FoQus da venerdì 3 a domeni-

ca 5 ottobre e che saranno anche l'occasione per fare il punto su una co-progettazione tra 60 scuole italiane per creare politiche della scuola dove al centro siano i bambini. Oltre ai dati, a colpire sono le storie di ragazzi che scelgono di proseguire gli studi nonostante provengano da famiglie problematiche. Come Maria, cresciuta con un padre violento e lontano, tra carcere e comunità, e una madre che non riesce a seguire i suoi quattro figli. Lei si era presentata a scuola con seno e labbra rifatti a soli 12 anni, non si accettava: oggi va al liceo.

O Raffaele, anche lui cresciuto col padre in carcere e una madre troppo giovane per riuscire a occuparsene davvero: a scuola è stato aiutato a trasformare la sua rabbia in creatività e oggi frequenta un istituto professionale e fa l'aiuto regista nel teatro di FoQus. E infine Mario, un ragazzo con un disagio psi-

Gioventù a rischio

Il dossier di «FoQus» racconterà le storie di ragazzi che hanno proseguito gli studi

chico dovuto al contesto sociale e familiare, che gli insegnanti sono andati a prendere a casa col motorino pur di non fargli perdere un giorno di scuola.

«Non possiamo continuare a pensare che la scuola sia solo un servizio — commenta Rachelle Furfaro, presidente di FoQus — è un'istituzione, un organo vivo della società, che può contribuire a migliorare se non si chiude in se stessa. Chi educa deve dare gli strumenti adatti per affrontare la complessità di questo tempo angusto e imperfetto che viviamo e le nostre scuole sono un luogo dove ogni alunno può esprimere il suo modo di sentire e vedere il mondo».

Ida Palisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Monaldi visita dell'ambasciatrice di Palestina

Al Santobono in cura Zakaria, arriva da Gaza

Dalla striscia di Gaza al Santobono. Zakaria ha un anno e pesa poco più di 7 chili: è giunto a Napoli con la mamma, il papà e i fratelli, nell'ambito di un corridoio sanitario coordinato dall'Unità di crisi della Farnesina. Il piccolo è ricoverato, insieme con la mamma. Il padre e gli altri quattro familiari sono ospitati in uno degli alloggi della Fondazione Santobono Pausilipon.



«Zakaria è un bambino nato durante la guerra e

presenta problemi di accrescimento. Il nostro compito ora è garantirgli tutte le cure e il sostegno necessari, insieme alla vicinanza umana», dice Rodolfo Conenna, direttore generale del Santobono Pausilipon. Con l'arrivo di Zakaria salgono a otto i bambini provenienti dalla Striscia di Gaza accolti e curati al Santobono. Intanto al Monaldi visita dell'ambasciatrice dello Stato di Palestina Mona Abuamara (in foto, al centro). A riceverla è stata Anna Iervolino, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli. L'ambasciatrice ha incontrato l'équipe medica che si sta prendendo cura del piccolo Rayan, il bimbo palestinese ricoverato in attesa di un delicato intervento chirurgico al cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Socialità

Chi è



● Daniele Sanzone, scrittore e musicista, cura il laboratorio di storytelling

● In Scampia Project ha coordinato tutti i moduli creativi

NAPOLI È un emozionante inno al futuro *A vele spiegate*, il brano composto dai bambini del quartiere di Napoli di Scampia con Daniele Sanzone e PeppOh per raccontare la voglia di cambiamento e la creatività di un luogo giovane e vivo che si vuole smarcare dalla fama di essere simbolo di degrado e spaccio droga.

Un brano eseguito per la prima volta con la rock band A67, Daniele Sanzone, PeppOh e Maurizio Capone per chiudere la tre giorni di laboratori "Scampia Project" nel programma delle celebrazioni di Napoli 2500, che coinvolgono tutto il territorio metropolitano per volontà del sindaco Gaetano Manfredi, con la direzione artistica di Laura Valente. "Scampia Project" è una iniziativa modulare e diffusa, sostenuta da Comune e Città metropolitana. Nel corso della manifesta-

A Scampia i bimbi diventano rapper, inno suonato con A67 e PeppeOh E un murale per festeggiare il futuro

Si conclude in musica l'iniziativa nata nell'ambito di Napoli 2500

zione, creata "live" l'opera d'arte nata dal laboratorio della street artist Trisha Palma, una vela celeste dove i bambini hanno raccontato i loro sogni con una performance. «E tu sei come me, ognuno porta un mondo dentro sé, noi che vogliamo navigare a vele spiegate, amare a vele spiegate, volare a vele spiegate», è il toccante ritornello scritto dai ragazzi di Scampia, parola per parola, nel laboratorio di storytelling a cura di Sanzone, scrittore e musicista, che ha coordinato tutti i moduli creativi.

«Da qui non me ne voglio andare, molti vedono solo il male, ma io il male non lo so fare», spiegano i versi. E nel rap in lingua napoletana c'è il racconto dei tanti sogni da realizzare e di una generazione



del cambiamento che vuole sempre la pace ma è combattente. I ragazzi hanno lavorato anche con Maurizio Capone, per imparare a creare musica con materiali riciclati, mostrando come l'armonia possa nascere anche dallo scarto. L'organizzazione della tre

giorni è stata curata dalla cooperativa "L'uomo e il legno". Allo spettacolo finale ha partecipato, con la Comunità di cittadini, il vicesindaco Laura Lieto e il capo di gabinetto Maria Grazia Falciatore, il presidente della VIII Municipalità Nicola Nardella e i rappresen-

Insieme
Dal 26 al 28 settembre scorsi, nel foyer dell'Auditorium Fabrizio De André, ha preso forma la tre-giorni di laboratori dedicati soprattutto ai giovani e ai bambini di Scampia

tanti dei comitati delle Vele, tutti coinvolti nel progetto. L'intero progetto è stato realizzato all'insegna della sostenibilità e del riuso: dai materiali ai suoni, dalle storie ai gesti, con l'utilizzo di pitture bio, strumenti riciclati e pannelli ecologici.

Il racconto documentario dell'iniziativa sarà affidato a Davide Scognamiglio, fondatore di Manovalanza. L'attività di laboratorio comprende il primo capitolo ("Semina") di un progetto che vuole dare seguito al lavoro di processo partecipativo avviato dal Comune in collaborazione con lo studio Carlo Ratti Associati per immaginare il futuro della Vela Celeste, raccontato attraverso l'installazione *Reimagining home* alla 19esima Biennale di Venezia. «Proviamo — racconta Sanzone — a far vedere anche altro e mostrare altre possibilità a questi bambini. I laboratori sono stati organizzati da persone che hanno calpestato queste stesse strade e dimostrano con la loro arte che si può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA